



RASSEGNA STAMPA

09/12/10

AdnKronos**SANITA': FAZIO, MEDICI SOTTOPOSTI AD ATTACCHI INGIUSTIFICATI 'PAGELLE' DIMOSTRANO BRAVURA CATEGORIA**

"Abbiamo appreso con soddisfazione che i medici sono tra i lavoratori più ligi e questa è sicuramente una cosa positiva. Soprattutto in un momento in cui i camici bianchi sono sottoposti ad attacchi realmente ingiustificati".

Parola del ministro della Salute Ferruccio Fazio, che commenta così i risultati della sperimentazione del sistema di valutazione del personale del Ssn, le cosiddette 'pagelle', presentati martedì a Roma. Il verdetto è infatti stato più che lusinghiero per i camici bianchi. Circa 9 su 10 hanno ottenuto una valutazione positiva.

"Questi attacchi - ha detto il ministro, a margine della cerimonia di premiazione degli azzurri di ciclismo e paraciclismo oggi al Coni a Roma - fanno del male ai medici e ai cittadini. Perché non fidarsi dei medici e evidentemente ingiustificato e pericoloso".

La Repubblica**Non solo ristrutturazione, ma anche adeguamento alle tipologie più frequenti di pazienti Hospice e rianimazione da primato così il San Luigi cambia volto**

Arriva pure la macchina che valuta il contenuto di ferro nei tessuti: si chiama Squid ed è unica in Italia. La prossima settimana sarà tutto operativo

Un hospice per i malati affetti da patologie in fase avanzata, un pronto soccorso che si amplia e si rinnova, una rianimazione nuova di zecca con tecnologia di avanguardia, un contenitore finalmente adeguato ad ospitare la macchina che valuta il contenuto di ferro nei tessuti che si chiama Squid, unica struttura in Italia ad ospitarla, tre in tutta Europa. Alla vigilia del cambio della guardia atteso per tutte le aziende ospedaliere e sanitarie della Regione, il San Luigi di Orbassano (281 medici, 1480 dipendenti) presenta il suo nuovo volto. Un polo del tutto rinnovato che per la sua collocazione in un'area dove si trovano anche il centro didattico universitario, la Fondazione Cavalieri Ottolenghi che studia le neuroscienze e il centro anti-doping, denuncia le sue ambizioni di seconda Cittadella della salute metropolitana. La novità più significativa è proprio l'hospice, 8 posti letto, 600 metri quadri per una spesa di 1 milione e 700mila euro di fondi nazionali, unica struttura disponibile per il territorio dell'azienda TO3. L'hospice, luogo ideale della medicina palliativa, è una struttura per l'assistenza in ricovero temporaneo di pazienti che soffrono di patologie progressive e in fase avanzata, in prevalenza ma non soltanto oncologiche. La prossima settimana si alzerà il velo anche sulla rianimazione, un reparto di 950 metri quadri realizzato con 2milioni e 600mila euro di fondi nazionali. L'ampliamento è stato deciso per l'aumento dei casi e le richieste sempre più frequenti che arrivano dal 118. La soluzione scelta per la ristrutturazione ha tenuto conto della tipologia dei pazienti che arrivano in rianimazione: il 50 per cento sono post-operatori mentre il 50 restante provengono dal dipartimento di emergenza e urgenza, dai reparti di degenza o da altri ospedali. Il nuovo reparto dispone di nove posti letto, ciascuno dotato di soluzioni tecnologiche medicali e impiantistiche di avanguardia.

Con questi nuovi importanti interventi, dice l'assessore alla sanità Caterina Ferrero «il San Luigi rafforza la sinergia fra la sanità regionale e l'università, fra l'erogazione di servizi per la salute e il comparto della ricerca: un rapporto fondamentale che deve continuare a crescere». Questa è la dimostrazione di come non si attui una politica di tagli, aggiunge «ma si compiano invece scelte mirate alla qualità».

Fra le novità destinate a rinnovare del tutto l'ospedale c'è l'ampliamento della sala per l'emodinamica, la ristrutturazione del centro prelievi, un intervento di riqualificazione energetica costata 11 milioni di euro ottenuti con un contratto di global service per la sostituzione di tutte le centrali di produzione del calore e del freddo. Ancora in cantiere invece il nuovo pronto soccorso, 5 milioni e 200 mila euro di finanziamenti nazionali.

Corriere della Sera**Miracolo in Sicilia: sono tutti da premiare****La valutazione del personale sanitario**

Come si valuta il personale sanitario in Sicilia? Chi deve essere premiato per la qualità del lavoro che svolge? La sperimentazione condotta in 22 aziende sanitarie con 4 mila dipendenti, ci dice che non il 75% del personale avrebbe diritto alla gratifica, bensì l'86%. «Un po' tutti, insomma». ROMA — Avevamo sbagliato tutto. Ma proprio tutto. Condizionati evidentemente dal pregiudizio, eravamo convinti che la sanità siciliana non fosse messa proprio benissimo. Un errore nel quale doveva essere scivolata anche una delle due Commissioni parlamentari d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale, quella della Camera presieduta da Leoluca Orlando. La quale, a ottobre di quest'anno, aveva tracciato un quadro sconcertante, secondo il quale in 503 giorni si sarebbero verificati nel nostro Paese ben 242 casi di malasanità. E indovinate quali Regioni ne avrebbero il poco invidiabile primato? La Calabria e la Sicilia, che avrebbero assommato da sole quasi metà dei casi di malasanità con il 54% dei morti. Rispettivamente 64 episodi con 50 decessi in

Calabria e 52 episodi con 38 decessi in Sicilia. Dati che hanno fatto letteralmente imbestialire l'assessore siciliano alla sanità, l'ex pubblico ministero Massimo Russo, autore di una smentita categorica: «I casi sentinella non sono 52 ma 31 e i decessi non 38 ma 8!». E adesso un'altra implicita smentita arriva dai risultati della sperimentazione prevista dalla legge del ministro dell'Innovazione Renato Brunetta per verificare la qualità professionale del personale sanitario. Si tratta della qualità «individuale», in base alla quale ripartire i premi destinati a chi si dimostra più bravo dei suoi colleghi. Un meccanismo che dovrebbe far penetrare la meritocrazia fino in profondità in un sistema tradizionale preda degli artigli della politica. Anche se gli esperti del ramo lo giudicano un po' approssimativo, visto che si dovrebbe procedere per quote stabilite a priori: metà al 25%, ovvero a quelli considerati i più bravi e l'altra metà al 50%, ovvero a quelli giudicati così così. Al restante 25%, vale a dire le schiappe, zero carbonella.

E il fatto che a essere premiati dovrebbero essere soltanto i tre quarti della platea, già pone un bel problema. Perché la sperimentazione Brunetta, condotta in 22 aziende sanitarie siciliane con 4 mila addetti, ci dice che non il 75% del personale sanitario avrebbe diritto alla gratifica per la qualità individuale, bensì l'86%. E che i bravissimi che dovrebbero avere la supergratifica non sono il 25%, ma addirittura il 46%. Un risultato che suscita un dilemma. Forse erano ingenerose le critiche al sistema con cui si facevano le valutazioni dei dipendenti pubblici alla Regione Siciliana, dove era in voga «l'autoreferito»: i dirigenti si davano il voto da soli, con il risultato che tutti avevano diritto alla retribuzione variabile massima. Oppure in questa sperimentazione c'è qualcosa che non va. Forse non soltanto un metodo eccessivamente «rozzo», per usare una definizione cara a molti, sindacati compresi. Ma anche i soggetti che sono stati incaricati di fare l'esperimento (chiamato ambiziosamente progetto «Valutare salute») per giudicare la qualità individuale del personale medico. Chi sono? C'è il Formez, centro pubblico per la formazione vigilato dal ministero di Brunetta. Poi c'è il Cefpas: il Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio Sanitario diretto da Rosa Giuseppe Frazzica, titolare di una beauty farm a Caltanissetta. È una struttura privata «unica nel suo genere in Italia», informa il sito internet, che sorge anch'essa «alla periferia della città di Caltanissetta, in prossimità dell'Ospedale S. Elia». Organizza corsi di formazione riconosciuti dal ministero della Salute: praticamente, è un consulente delle Asl. Quindi c'è l'Agenas, ovvero l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Chiude questa «cordata» di sperimentatori la Flaso, associazione che riunisce i direttori delle Asl e delle strutture ospedaliere. Essendo quasi tutti soggetti non esattamente «terzi», a nessuno è venuto il dubbio che non fossero proprio i più adatti?

Perché, inoltre, scegliere per la sperimentazione la Sicilia, che fra tutte le regioni italiane è quella forse più anomala dal punto di vista sanitario, visto l'altissimo numero di strutture private convenzionate con il pubblico? Mistero. E che dire delle materie d'esame utilizzate per stabilire la bravura individuale del personale sanitario? Le ha descritte così mercoledì sul «Sole 24ore» Roberto Turno: «Capacità tecnico scientifiche e organizzative, innovazione, doti di relazione con i colleghi e, quel che più conta, disponibilità verso i pazienti». Commento di Giuseppe Garraffo, della Cisl medici: «Con tutto il rispetto, non mi sembra che una cosa del genere possa aiutare a migliorare la qualità del nostro sistema sanitario».